

DOCUMENTO PRELIMINARE ALLA COPROGETTAZIONE

Ufficio Distrettuale Esecuzione Penale Esterna Genova

1. Premessa

La costruzione di percorsi di consapevolezza, riflessione e riparazione relativi ai fatti di reato, indirizzati alle persone in carico agli Uffici di Esecuzione Penale esterna della Liguria e della provincia di Massa Carrara, costituisce uno strumento cruciale per il trattamento delle persone sottoposte a provvedimenti emessi dall'Autorità Giudiziaria in ambito penale.

Nella prospettiva di una Giustizia che sappia valorizzare la dimensione dell'inclusione sociale, la costruzione di tali percorsi si pone, innanzitutto, quale condizione indispensabile per un intervento significativo sulla diminuzione dei tassi di recidiva e, correlativamente, sull'incremento della sicurezza sociale e del benessere di comunità.

La definizione di ambiti specifici di intervento in relazione ai reati commessi o alle problematiche che hanno portato ai comportamenti devianti non può prescindere dal legame con il territorio in cui le persone sono collocate ed in cui resteranno radicate anche al termine del percorso penale.

Per questi motivi si propone di costruire una rete stabile di servizi sul territorio, attraverso l'attivazione di percorsi definiti in sede di coprogettazione – ai sensi dell'art. 55 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117 – al fine di valorizzare il ruolo delle realtà del Terzo settore significative per le comunità territoriali.

2. La coprogettazione: riferimenti normativi

Nella definizione di un sistema di interventi teso a concretizzare modalità di svolgimento delle sanzioni e misure di comunità, gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna della Liguria e della provincia di Massa Carrara intendono **riconoscere il particolare ruolo dei soggetti del terzo settore, quali espressioni organizzate delle comunità territoriali.**

L'attuazione del principio di sussidiarietà nella sua dimensione orizzontale, che implica il riconoscimento dell'esercizio di funzioni sociali di interesse generale anche da parte delle formazioni sociali, comporta il loro coinvolgimento nei quattro momenti della **programmazione, della progettazione, della gestione e della definizione dei parametri e criteri relativi alla**

valutazione dell'efficacia ed efficienza degli interventi.

Il **Quadro di riferimento normativo della coprogettazione** è costituito da:

- **l'articolo 118 comma 4 della Costituzione;**

- **la Legge 7 agosto 1990, n. 241**, “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;

- **la Legge 449/1997 art. 43 commi 1 e 2**, “Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica” prevede che al fine di favorire l'innovazione dell'organizzazione amministrativa e di realizzare maggiori economie, nonché una migliore qualità dei servizi prestati, le pubbliche amministrazioni possono stipulare contratti di sponsorizzazione ed accordi di collaborazione con soggetti privati ed associazioni, senza fini di lucro, costituite con atto notarile. 2. Le iniziative di cui al comma 1 devono essere dirette al perseguimento di interessi pubblici, devono escludere forme di conflitto di interesse tra l'attività pubblica e quella privata e devono comportare risparmi di spesa rispetto agli stanziamenti disposti.

- **la Legge 8 novembre 2000 n. 328**, “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” ha introdotto nell'ordinamento giuridico alcune disposizioni a favore dei soggetti del terzo settore, e in particolare degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni ed enti di promozione sociale, delle fondazioni, degli enti di patronato e di altri soggetti privati. Questi soggetti, ai sensi dell'art. 1 comma 5, partecipano attivamente alla progettazione e alla realizzazione concertata degli interventi. L'art. 5, al comma 2, prevede che, ai fini dell'affidamento dei servizi previsti dalla stessa legge, gli enti pubblici promuovano azioni per favorire il ricorso a forme di aggiudicazione o negoziali che consentano ai soggetti del terzo settore la piena espressione della propria progettualità. Il comma successivo demanda alla Regione, previo un atto di indirizzo e coordinamento del Governo, l'adozione di specifici indirizzi per regolamentare i rapporti tra enti locali e terzo settore, con particolare riferimento ai sistemi di affidamento dei servizi alla persona. L'art. 19, comma 3°, prevede che i soggetti del terzo settore partecipano all'accordo di programma di attuazione dei piani di zona, concorrendo alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. A tal fine sono previste specifiche forme di concertazione.

- **la Delibera dell'ANAC** - Autorità Nazionale Anticorruzione - n. 32 del 20 Gennaio 2016 “Linee guida per l'affidamento di servizi a enti del terzo settore e alle cooperative sociali”;

- **il documento ANCI del maggio 2017** “La co-progettazione e il codice degli appalti nell'affidamento di servizi sociali – Spunti di approfondimento”;

- **il Codice del Terzo Settore approvato con Decreto Legislativo 117/2017** che all'art. 55 riporta: 1. In attuazione dei principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei settori di attività di cui all'articolo 5, assicurano il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e accreditamento, poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n. 241, nonché delle norme che disciplinano specifici procedimenti ed in particolare di quelle relative alla programmazione sociale di zona. 2. La co-programmazione è finalizzata all'individuazione, da parte della pubblica amministrazione precedente, dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili. 3. La co-progettazione è finalizzata alla definizione ed eventualmente alla realizzazione di specifici progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare bisogni definiti, alla luce degli strumenti di programmazione di cui comma

2. 4. Ai fini di cui al comma 3, l'individuazione degli enti del Terzo settore con cui attivare il partenariato avviene anche mediante forme di accreditamento nel rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità partecipazione e parità di trattamento, previa definizione, da parte della pubblica amministrazione procedente, degli obiettivi generali e specifici dell'intervento, della durata e delle caratteristiche essenziali dello stesso nonché dei criteri e delle modalità per l'individuazione degli enti partner

- il 12° e 54° considerando della **direttiva europea 2014/23/UE del 26.02.2014** sull'aggiudicazione dei contratti di concessione e il 4°, 5° e 114° considerando della direttiva europea 2014/24/UE del 26.02.2014 sugli appalti pubblici;

- **la comunicazione della Commissione della Comunità europea 26.4.2006**, SEC (2006) 516 "Attuazione del programma comunitario di Lisbona: i servizi sociali d'interesse generale nell'Unione europea", la comunicazione del 26 aprile 2006 COM (2006) 177 e le decisioni del 28 novembre 2005 Dec. 2005/2673/CE e del 20 dicembre 2011 (C/2011 9389 – 2012/21/UE) riguardanti gli aiuti di Stato concessi sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico a imprese incaricate di servizi di interesse economico generale rispondenti a esigenze sociali.

- **Legge Regionale della Liguria n. 12 del 24 maggio 2006**, "Promozione del sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari"

3. L'esecuzione penale esterna: riferimenti normativi di settore

L'istituzione e le funzioni degli **Uffici di Esecuzione Penale Esterna del Ministero della Giustizia** sono disciplinate dal **Titolo II, Capo III (articoli 72 e seguenti) della legge 26 luglio 1975 n. 354**, recante "*Norme sull'Ordinamento Penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà*" e successive modifiche e integrazioni. Tale provvedimento legislativo costituisce, peraltro, uno dei principali riferimenti normativi per le misure e sanzioni penali di comunità. Esso infatti disciplina le misure alternative alla detenzione, prevedendone i presupposti e le modalità di esecuzione sul territorio (articoli 47 e seguenti). Secondo il dettame della legge 354/1975, gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna sono incaricati di fornire attività di consulenza alla magistratura, formulare un programma trattamentale affinché la misura alternativa costituisca un percorso di riflessione, di responsabilizzazione e di inclusione socio-lavorativa per il condannato, nonché di verificarne la corretta esecuzione.

Organi giudiziari di riferimento sono gli Uffici e i Tribunali di Sorveglianza (Titolo II, Capo II e II-bis, articoli 68 e seguenti legge 354/1975), che hanno il compito di valutare l'opportunità di concessione delle misure alternative, le prescrizioni che gli ammessi ad esse devono rispettare e l'eventuale revoca delle stesse.

Le diverse **misure alternative** prevedono presupposti, prescrizioni e modalità di esecuzione della sanzione penale della reclusione sul territorio, piuttosto che all'interno di un istituto penitenziario; ad esse si affiancano i lavori di pubblica utilità, nella triplice declinazione di sanzione penale

alternativa¹, di obbligo del condannato ammesso alla sospensione condizionale della pena², ed infine, quale obbligo dell'imputato in stato di sospensione del processo e messa alla prova³.

L'istituto della messa alla prova, in precedenza previsto solo nella legislazione minorile, è stato esteso agli adulti per reati con pena edittale pecuniaria - o detentiva non superiore, nel massimo, ad anni quattro -.

La messa alla prova comporta, oltre all'obbligo del lavoro di pubblica utilità sopra descritto, la *“prestazione di condotte volte all'eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose derivanti dal reato, nonché, ove possibile, il risarcimento del danno dallo stesso cagionato. Comporta altresì l'affidamento dell'imputato al servizio sociale, per lo svolgimento di un programma che può implicare, tra l'altro, attività di volontariato di rilievo sociale, ovvero l'osservanza di prescrizioni relative ai rapporti con il servizio sociale o con una struttura sanitaria, alla dimora, alla libertà di movimento, al divieto di frequentare determinati locali”* (art. 3, comma 1, legge 67/2014). Con l'esito positivo della prova è prevista l'estinzione del reato.

Tutte le persone sottoposte alle misure sin qui sinteticamente presentate sono prese in carico dagli **Uffici di Esecuzione Penale Esterna che, in relazione al reato commesso e alla situazione socio-familiare di ciascuno, hanno il compito di individuare e predisporre il percorso penale previsto nel programma di trattamento con il fine di prevenire la recidiva, ricostruire il legame sociale interrotto dalla commissione del reato e creare (o, talvolta, *ri-creare*) le condizioni di inclusione nella comunità sociale di riferimento.**

L'intervento dell'UEPE non può prescindere dal coinvolgimento delle realtà presenti sul territorio: anche la Raccomandazione Europea R (2010)1 fa esplicito riferimento alla necessità del coinvolgimento della comunità locale e della società civile nelle attività di *probation*⁴. (punti 12 e 37, R (2010)1)

¹ Diverse fonti normative individuano i lavori di pubblica utilità quale sanzione penale specifica: A) in tema di detenzione e traffico di sostanze stupefacenti di lieve entità commesso da persona tossicodipendente o assuntore di sostanze stupefacenti o psicotrope, tale sanzione è prevista dall'art 73, comma 5-bis, del Decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n.309; B) in materia di reati devoluti alla competenza del Giudice di Pace, detta sanzione è contemplata ai sensi dell'art. 54 del Decreto Legislativo 28 agosto 2000, n. 274; C) in caso di reati conseguenti alla violazione del Codice della Strada, detta sanzione è prevista nei casi di cui agli articoli 186, comma 9-bis e 187, comma 8 bis, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285.

² Ai sensi di quanto previsto dall'art. 165 del Codice Penale e dall'art. 18-bis delle disposizioni di coordinamento e transitorie del Codice penale

³ Ai sensi del disposto di cui all'art. 1, comma 1, lettera “i” della legge 28 aprile 2014 n. 67

⁴ *“Tale termine descrive l'esecuzione in area penale esterna di sanzioni e misure, definite dalla legge ed imposte ad un autore di reato. Comprende una serie di attività ed interventi, tra cui il controllo, il consiglio e l'assistenza, mirati al reinserimento sociale dell'autore di reato, ed anche a contribuire alla sicurezza pubblica”* R(2010)1.

4. La programmazione degli interventi e le ragioni della coprogettazione

Gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna si collocano all'interno del Ministero della Giustizia nell'ambito del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità.

Negli ultimi anni il settore dell'esecuzione penale esterna ha attraversato un processo di rinnovamento e riorganizzazione che ha portato, attraverso una serie di interventi normativi, ad ampliare e consolidare un nuovo modello di risposta alla commissione dei reati. E' stato implementato e potenziato il ricorso a sanzioni penali diverse dalla detenzione attraverso percorsi che, pur mantenendo la natura sanzionatoria, siano in grado di sostenere il reinserimento sociale e, nel contempo, di rafforzare la dimensione riparativa della giustizia penale.

Le linee programmatiche sono state rivolte al miglioramento della qualità degli interventi tesi alla costruzione di un sistema che preveda un sempre più serio e duraturo impegno dell'autore di reato, a partire dalle sue condizioni di vita personale e familiare, con il coinvolgimento del contesto territoriale di appartenenza. Nelle "Linee di indirizzo" del Capo del Dipartimento della Giustizia minorile e di Comunità del gennaio 2017, si afferma che *"La capacità di organizzare un ventaglio di sanzioni commisurate all'entità delle violazioni commesse implica una nuova cultura della pena, intra ed extra moenia, basata sul rispetto della dignità e dei diritti degli autori di reato e della loro capacità di scelta. Viene progressivamente abbandonata la cultura "trattamentale" che premia i più meritevoli concedendo loro di scontare la pena fuori dal carcere. Gli UEPE costruiscono il contenuto delle misure di Comunità, intercettando gli autori di reato nel territorio e offrendo loro reali alternative, che abbattano la recidiva. Queste operazioni, tuttavia, possono essere realizzate solo all'interno del contesto territoriale, insieme a tutte le altre agenzie, pubbliche e private, che in esso agiscono: l'abbattimento della recidiva è, infatti, lo scopo dell'azione amministrativa, cui tutti contribuiscono, ciascuno in linea con la propria mission istituzionale."*

Un rapporto stretto e costante con il territorio e l'attività di raccordo per attivare e coinvolgere le reti esistenti nel lavoro di inclusione degli autori di reato, costituiscono dunque le peculiarità dell'azione degli UEPE che, nel corso degli anni, hanno costruito relazioni durevoli con gli enti e le istituzioni attive nelle comunità locali. **Tali linee d'azione affondano le proprie radici nella consapevolezza che la prevenzione della recidiva, il reinserimento sociale degli autori di reato, la responsabilizzazione delle persone con processo sospeso, possono essere realizzate solo con la partecipazione attiva delle agenzie territoriali operanti nella comunità locale.**

Le linee guida dipartimentali si indirizzano inoltre verso il superamento di un sistema basato sulla presa in carico individuale, per incrementare la *specializzazione* e la *multiprofessionalità* degli interventi per settori omogenei, il lavoro con gruppi di utenti e il lavoro di comunità.

Il documento di programmazione generale 2021/2023 del Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità contiene i programmi gli obiettivi e le attività previste per il prossimo triennio.

Tra gli obiettivi riportati per quanto riguarda l'esecuzione penale esterna degli adulti se ne individuano alcuni maggiormente pertinenti all'attuale coprogettazione:

- Miglioramento qualitativo dei programmi trattamentali nell'ambito dei percorsi alternativi alla detenzione, attraverso la valorizzazione delle risorse territoriali e lo sviluppo del lavoro di rete e di comunità

- Realizzazione di sportelli di prossimità (SpIn) presso gli uffici EPE con la partecipazione di agenzie territoriali, di enti del privato sociale e del volontariato
- Coinvolgimento dei volontari, in forma sia singola che associata, previa adeguata formazione, nel supporto alle attività degli Uepe
- Raccordo con la Cassa delle Ammende per progetti di inserimento lavorativo a favore di soggetti sottoposti a misure alternative e a sanzioni di comunità

Nel triennio 2021/2023, l'attività degli uffici di esecuzione penale esterna, così come del resto è già stato nel corso dell'emergenza per la diffusione del COVID-19, sarà prevalentemente orientata al miglioramento della qualità degli interventi, al fine di rafforzare ulteriormente i contenuti dei programmi di trattamento elaborati e realizzati nell'ambito della gestione delle misure e sanzioni di comunità; contemporaneamente, verrà rafforzato l'impegno per elevare le possibilità di accesso a tali misure, con particolare riguardo alla popolazione giovanile, in linea con gli indirizzi europei contenuti nelle *"conclusioni del Consiglio Europeo sulle misure alternative alla detenzione: il ricorso a sanzioni e misure non privative della libertà personale nel settore della giustizia penale"* del 3 dicembre 2019.

La pena scontata sul territorio, a tutti gli effetti una sanzione, è da considerarsi un'opportunità per il contenimento della recidiva e la costruzione della sicurezza sociale. Esistono oggi diversi strumenti operativi che consentono di rafforzare la mission del sistema: nuove metodologie di lavoro basate sulla multidisciplinarietà e sulla coprogettazione, accordi stipulati con i committenti istituzionali, progetti finanziati dalla Cassa delle Ammende ed elaborati congiuntamente tra il settore minorile e quello degli adulti, nuovi sistemi informatici.

Nel corpo del documento triennale di programmazione vengono, dunque, delineate le strategie operative volte a differenziare il trattamento dell'autore di reato, individuandone i contenuti in rapporto alla sua storia, la sua personalità e agli eventuali indicatori di recidiva.

Gli UEPE sono chiamati a rafforzare il proprio ruolo di coordinatori delle relazioni con gli attori istituzionali e con le agenzie pubbliche e private del territorio in modo da offrire all'utenza reali opportunità di reinserimento sociale.

Appare necessario rafforzare la capacità di costruire percorsi trattamentali fondati su programmi di inclusione sociale che, oltre ad essere calibrati sugli effettivi bisogni degli utenti, nel rispetto dell'autodeterminazione di tutte le persone coinvolte, tengano in debita considerazione anche i diritti delle vittime dei reati, attraverso la promozione e la realizzazione di attività di giustizia riparativa.

Saranno inoltre implementate metodologie operative innovative fondate sulla multi-professionalità, il lavoro d'equipe, di gruppo e di comunità, la specializzazione professionale per tematiche e settori operativi.

Uno strumento operativo, certamente innovativo e funzionale alla realizzazione degli obiettivi dell'esecuzione penale esterna è la coprogettazione.

Gli uffici dell'esecuzione penale esterna sono chiamati, sulla falsariga degli Uffici di probation di stampo europeo, a una progettazione congiunta con enti pubblici e privati del territorio, finalizzata al reperimento di ulteriori risorse da destinare allo sviluppo dei percorsi penali.

Di fondamentale importanza è la promozione del volontariato, inteso come risorsa da attivare accanto a quelle istituzionali, in grado di veicolare all'interno degli Uffici capacità, competenze e conoscenza dei territori da valorizzare nell'ambito della programmazione della valutazione dei servizi.

Si rende, pertanto, necessario rafforzare la collaborazione con il cosiddetto "terzo settore" con particolare

riguardo alle associazioni del privato sociale ed al volontariato, negli interventi direttamente e indirettamente rivolti agli utenti, nonché nelle attività di promozione ed attivazione delle risorse della rete sociale.

Il coinvolgimento del Terzo Settore e del volontariato testimonia la validità e l'importanza della partecipazione della società civile al percorso di reinserimento del condannato e dell'imputato ed alla migliore riuscita delle misure o sanzioni di comunità. Ciò avviene grazie al forte radicamento nei territori ed alla capacità di "produrre servizio alla comunità" da un lato e all'indubbia valenza umana e qualificata del suo intervento, che lo caratterizza come risorsa indispensabile per l'efficace attuazione dei fini istituzionali di trattamento della persona, dall'altro.

5. Il contesto territoriale e l'utenza

Nell'esposizione dei dati inerenti l'utenza si ritiene più opportuno separare le specifiche realtà degli UEPE e delle Sedi di Servizio. Si deve preliminarmente informare che assieme ai dati della regione Liguria viene illustrata anche la situazione del territorio della provincia di Massa Carrara in quanto afferente all'Interdistretto del Piemonte perché giurisdizione del Tribunale di Sorveglianza di Genova.

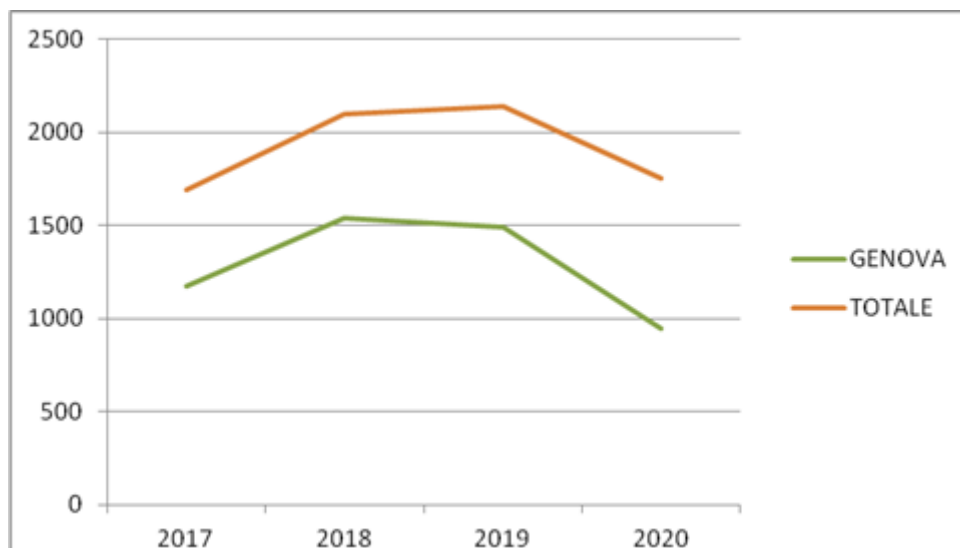
Si riportano di seguito i dati relativi alle sedi di Imperia, Savona, Genova, La Spezia e Massa con riferimento alle misure alternative dell'affidamento, affidamento "terapeutico" (art 94 DPR 309/90), detenzione domiciliare e alle sanzioni di comunità (lavoro di pubblica utilità e messa alla prova) poiché ad esse saranno indirizzate le progettualità oggetto del documento, mentre tralasciamo gli incarichi relativi alle indagini socio familiari propedeutiche alla concessione di tali misure.

Al 31/12/2020 in Liguria e nella provincia di Massa Carrara erano in carico 1168 persone in misura alternativa (affidamento, affidamento terapeutico, detenzione domiciliare) e 1306 persone fra lavori di pubblica utilità e messa alla prova.

Nel solo 2020 per le misure prese in esame, 2474 persone sono "transitate" per gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna.

Se dalla comparazione dei vari anni si notano, in generale, delle fluttuazioni, appare tuttavia evidente che ci troviamo di fronte a un trend consolidato, dove affianco alle misure alternative si è aggiunta dal 2014 la messa alla prova con una crescita esponenziale nei primi anni dall'introduzione.

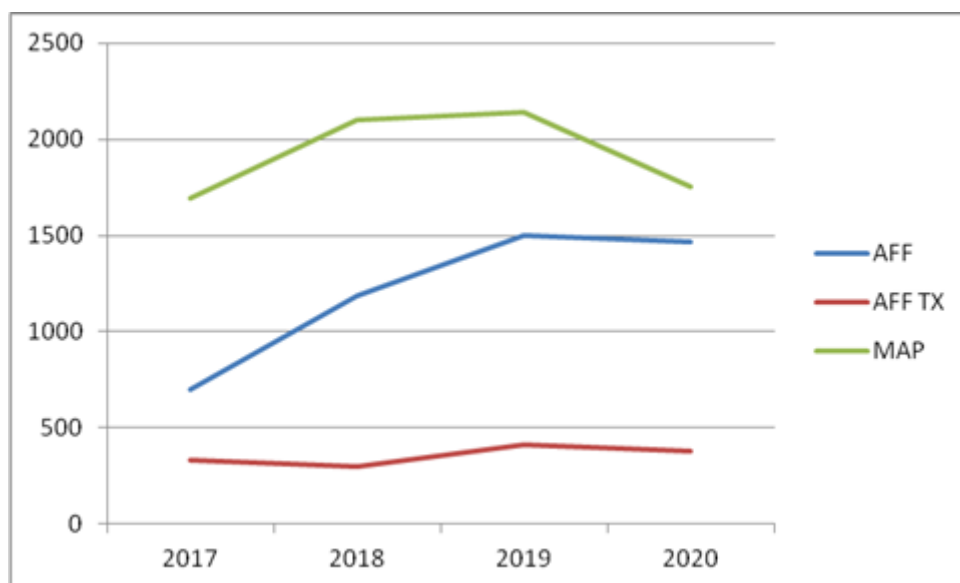
Nel 2020 assistiamo ad una leggera flessione degli incarichi per messa alla prova in tutta la Liguria. Si noti la quasi perfetta corrispondenza delle curve (grafico 1):



(grafico 1)

il rinvio delle udienze nel primo “lockdown” ha contribuito ad uno slittamento delle ammissioni alla prova e il conseguente posticipo della assegnazione degli incarichi.

Nel grafico n° 2 si evidenzia, invece, come il numero degli affidamenti dopo un’importante crescita dal 2017 al 2019 è rimasto costante.



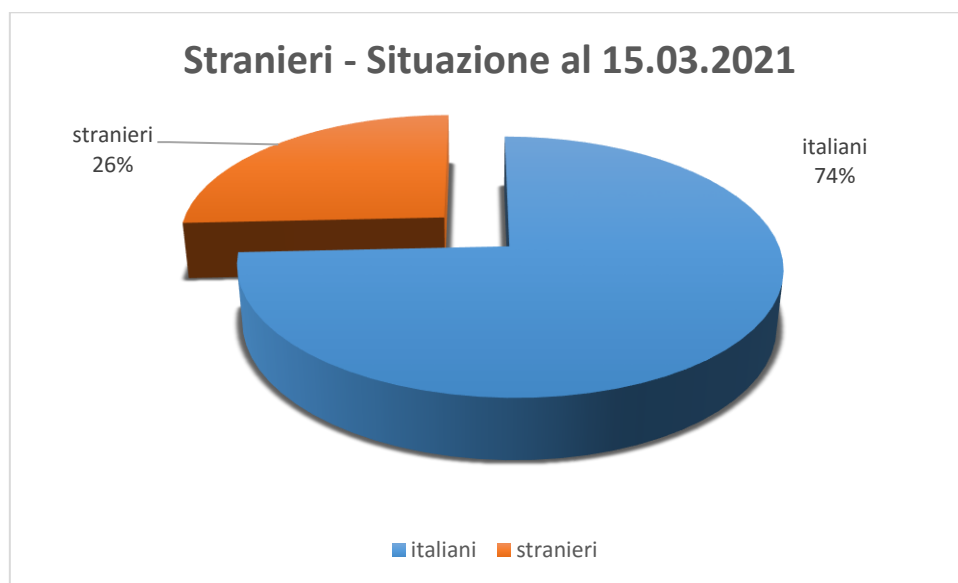
(grafico 2)

Si noti come l’intero territorio ligure e la provincia di Massa Carrara sono omogeneamente interessate dal fenomeno (alla fine del capitolo si possono consultare nel dettaglio le tabelle per singoli UEPE e sedi di Servizio).

Se, quindi, la nuova scelta del “sistema giustizia” è impegnare gli utenti in attività che ricuciano lo strappo che si è creato con la società nel momento dell’atto deviante non si può non riconoscere che siamo di fronte a “numeri” significativi. Come si è scritto, nel solo 2020 gli UEPE hanno inserito circa 2000 persone in attività restitutorie. Duemila persone che sono state impegnate in attività risocializzanti sul territorio a favore del territorio. Tutto questo, chiaramente, non può avvenire senza la collaborazione

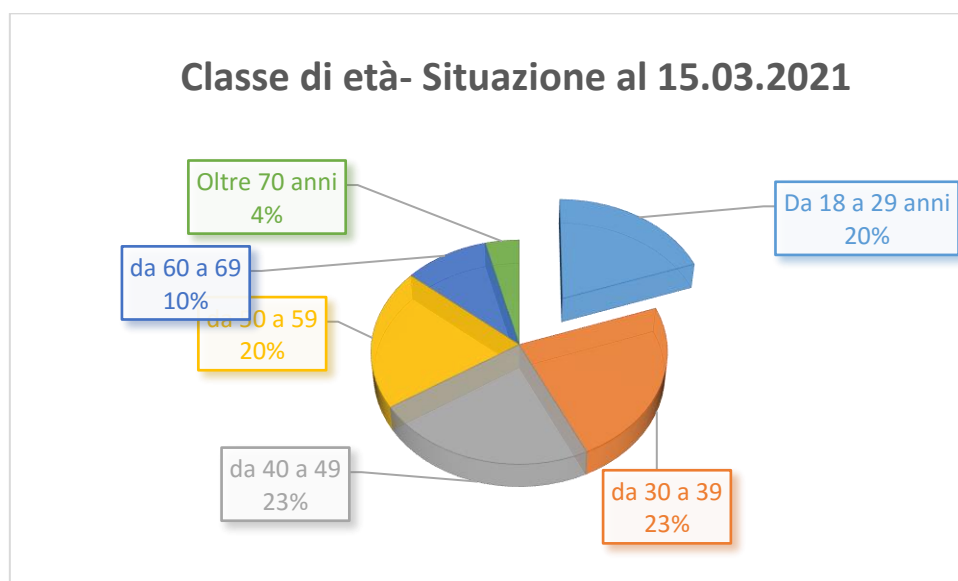
degli enti pubblici territoriali e non, ma soprattutto attraverso uno stretto sodalizio con gli organismi del terzo settore.

Altro dato da sottolineare ai fini della co-progettazione di interventi efficaci per la comunità è la presenza di utenti stranieri per più del 25 % (marzo anno 2020 – grafico 3). Tutti i continenti sono rappresentati (persino l'Oceania).



(grafico3)

Si evidenzia infine la suddivisione delle situazioni in carico per classi di età: al 15.03.2021 la percentuale dei giovani adulti (18/29 anni) costituisce il 20% del totale (grafico 4)



(grafico 4)

UEPE IMPERIA				
ANNO	2017	2018	2019	2020
<u>AFFIDATI</u>	102	132	215	217
<u>AFFIDATI TOX</u>	34	36	44	44
<u>MESSA ALLA PROVA</u>	234	247	197	208
<u>DETENZIONI DOMICILIARI</u>	124	131	109	97
<u>L.P.U.</u>	3	7	9	4
UEPE SAVONA (SDS GENOVA)				
ANNO			dal 19/11/2019 al 31/12/2019	2020
<u>AFFIDATI</u>			136	226
<u>AFFIDATI TOX</u>			24	34
<u>MESSA ALLA PROVA</u>			64	355
<u>DETENZIONI DOMICILIARI</u>			10	130
<u>L.P.U.</u>			60	35
UEPE MASSA				
ANNO	2017	2018	2019	2020
<u>AFFIDATI</u>	70	125	190	172
<u>AFFIDATI TOX</u>	47	51	83	76
<u>MESSA ALLA PROVA</u>	111	139	185	169
<u>DETENZIONI DOMICILIARI</u>	98	99	88	98
<u>L.P.U.</u>	66	50	76	62
UEPE LA SPEZIA (SDS MASSA)				
ANNO	2017	2018	2019	2020
<u>AFFIDATI</u>	95	130	175	198
<u>AFFIDATI TOX</u>	65	46	59	54
<u>MESSA ALLA PROVA</u>	243	288	277	155
<u>DETENZIONI DOMICILIARI</u>	98	99	88	98
<u>L.P.U.</u>	44	50	36	47
UDEPE GENOVA				
ANNO	2017	2018	2019	2020
<u>AFFIDATI</u>	459 *	795	973	853
<u>AFFIDATI TOX</u>	204 *	181	222	194
<u>MESSA ALLA PROVA</u>	1171 *	1540 *	1492	949
<u>DETENZIONI DOMICILIARI</u>	419 *	434*	377	305
<u>L.P.U.</u>	442 *	529 *	435	344

* DATI AGGREGATI Genova + Savona

6. Obiettivi della co-progettazione e ambiti di intervento

6.1 Obiettivi

Alla luce dei dati sopraesposti la finalità trasversale a tutta la co-progettazione si sviluppa su tre macro-obiettivi:

- a. Rendere gli autori di reato maggiormente consapevoli riguardo alla propria condotta illecita e alle conseguenze scaturite dalla stessa (sostenere il percorso di revisione critica delle persone sul reato, individuando e affrontando le dinamiche e le circostanze che lo hanno determinato, con la finalità di ridurre la recidiva);
- b. Fornire strumenti adeguati in ottica riparativa (attività volte a ricomporre la frattura sociale derivante dalle condotte illecite con il coinvolgimento della comunità intesa sia come soggetto destinatario di tali attività sia come protagonista delle stesse);
- c. Coinvolgere e collaborare con i servizi territoriali che possono affrontare problematiche collaterali o direttamente legate alla commissione del reato (sensibilizzare e attivare le risorse formali e informali della comunità affinché possano farsi carico della multiproblematicità che spesso caratterizza i soggetti inseriti nel circuito penale).

6.2 Ambiti di intervento

A partire dalla sopraindicata finalità e dalla programmazione interdistrettuale sono stati individuati alcuni ambiti di intervento a livello distrettuale validi per tutto il territorio della Liguria e della provincia di Massa Carrara, che qui si riportano:

1-Realizzazione di percorsi di potenziamento/integrazione dei contenuti dei programmi di trattamento delle misure di comunità rivolte a soggetti adulti in esecuzione penale e in messa alla prova e interventi di sostegno alla loro esecuzione.

Allo scopo di promuovere il reinserimento sociale e la riduzione della recidiva per gli autori di reato appare opportuno individuare percorsi di potenziamento dei programmi di trattamento. Tale obiettivo risulta praticabile attraverso il lavoro integrato tra soggetti istituzionali e soggetti del Terzo Settore che possano apportare elementi innovativi ai percorsi di esecuzione penale.

Gli U.E.P.E. hanno il compito istituzionale, previsto dalla normativa (art. 72 dell'ordinamento penitenziario e art. 464 bis del c.p.p.), di predisporre e gestire programmi trattamentali in grado di disegnare percorsi di responsabilizzazione e di reinserimento, che tengano conto da un lato dei bisogni/problematiche dell'autore di reato, dall'altro della necessità di valutare il livello di rischio, nella consapevolezza che gli operatori di probation sono chiamati, essi stessi, a contribuire alla sicurezza delle comunità.

Come recita la Circolare del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria n. 3661/6111 del 5 marzo 2015

“Il programma di trattamento è il documento elaborato all'esito di un processo conoscitivo che si realizza nel corso dell'indagine sociale, nel quale sono definiti gli impegni e le modalità di esecuzione della misura alternativa o della messa alla prova cui il reo o l'imputato hanno chiesto di essere ammessi.

I compiti dell'U.E.P.E. in entrambi i casi consistono nel formulare una proposta finalizzata a:

- prevenire e ridurre la recidiva e contribuire alla sicurezza collettiva;
- promuovere una riflessione critica del reo sulle condotte antigiuridiche, responsabilizzandolo

sulle conseguenze verso la comunità e la vittima;

- favorire un'adeguata riparazione del danno arrecato alla vittima e/o alla collettività;
- promuovere, quando necessario, il reinserimento sociale del soggetto e la sua riabilitazione e l'abbandono dei comportamenti illeciti.

La circolare raccomanda l'importanza di stabilire raccordi operativi sul territorio al fine di disporre di una rete di enti, agenzie ed associazioni che possa garantire:

- serietà, affidabilità e consistenza delle attività sopra indicate;
- una reale disponibilità a collaborare nella fase esecutiva;
- sostegno e condivisione delle istituzioni (enti locali, prefettura, ecc.).

Al fine di potenziare i contenuti dei programmi di trattamento non si può prescindere dall'attivazione delle comunità locali secondo il paradigma della giustizia di comunità, in base al quale il territorio rappresenta il luogo privilegiato di esecuzione della pena. E' quindi essenziale diffondere questa nuova cultura della pena per stimolare una sempre maggior collaborazione tra le istituzioni del sistema penale e le comunità di appartenenza degli autori di reato.

2-Attività individuali quali quelle di supporto psicologico. Si prevedono gruppi tematici (in ottica riparativa e di educazione alla legalità ed organizzati in base alla tipologia di reato o a specifiche vulnerabilità) di approfondimento e confronto con il supporto di operatori e testimoni privilegiati.

Tale obiettivo si propone di sviluppare percorsi di riflessione sia gruppalì che individuali sulle condotte illecite agite, tenendo altresì in considerazione la dimensione psicologica.

Le relative attività dovranno essere garantite sull'intero territorio della Regione Liguria e della Provincia di Massa Carrara. Potranno essere coinvolti autori di specifiche tipologie di reato, quali ad esempio reati relativi alla violazione del Codice della strada, al discontrollo degli impulsi e reati compiuti all'interno del contesto familiare. Oltre alla valutazione del tipo di reato commesso, si auspica che vengano previsti anche percorsi rivolti a soggetti che presentano specifiche vulnerabilità collaterali o direttamente connesse alla condotta penale (es. tossicodipendenze, precarietà abitativa e lavorativa).

Diverse sono le esperienze pregresse che hanno utilizzato il lavoro di gruppo come strumento privilegiato nell'esecuzione delle attività previste riguardanti la riflessione sulle conseguenze del reato, tra le quali a livello locale, ritroviamo nel territorio imperiese l'esperienza del Progetto "Ne parlo e rifletto" dell'anno 2019 e nel territorio genovese il Progetto "Oltre il muro - Ri-passo la Legalità" dell'anno 2018.

Si ritiene di fondamentale importanza che le attività sopra descritte si sviluppino secondo l'ottica della "giustizia riparativa".

La Direttiva 2012/29/UE all'art. 2, comma 1, d), definisce la «giustizia riparativa» come «ogni procedimento che permette alla vittima e all'autore del reato di partecipare attivamente, se vi acconsentono liberamente, alla risoluzione delle questioni sorte dal reato con l'aiuto di un terzo imparziale».

Come riportato all'interno delle Linee di indirizzo del DGMC in materia di giustizia riparativa e tutela delle vittime di reato, "i servizi per la giustizia riparativa devono essere promossi da enti pubblici attraverso convenzioni e protocolli tra le articolazioni territoriali del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, Tribunali ed Enti Territoriali per garantirne la qualificazione nella sfera pubblica, oltre che per esigenze di economicità".

Riteniamo rilevante il ruolo della Giustizia Riparativa in quanto strumento privilegiato per coinvolgere tutti i soggetti toccati dalle conseguenze del reato, in ottica di ricostituzione della frattura creata dal reato stesso, favorendo la responsabilizzazione del reo, il riconoscimento della vittima e la partecipazione attiva della comunità.

In questa prospettiva risulta significativa la predisposizione di interventi finalizzati alla sensibilizzazione delle comunità locali rispetto alla funzione dell'esecuzione penale esterna in un'ottica di superamento della logica punitiva della condanna.

3-Predisposizione di interventi di sostegno educativo e supporto familiare con particolare attenzione ai giovani adulti in esecuzione di misura alternativa o messa alla prova degli adulti (misure e sanzioni di comunità).

L'accompagnamento educativo è finalizzato all'acquisizione di autonomia e di autodeterminazione: l'educatore valorizza le competenze e le esigenze della persona, accompagnandola in un percorso di riconoscimento e/o di creazione delle risorse personali, familiari, sociali e culturali presenti nel proprio contesto di vita.

Il sostegno educativo sarà indirizzato prioritariamente ai giovani adulti, pur nella consapevolezza che l'educazione è un'azione che non si riferisce soltanto a soggetti giovanissimi, ma, avendo tra i suoi obiettivi la conquista dell'autonomia del soggetto, l'inserimento e l'integrazione all'interno della propria comunità d'appartenenza, estende il suo operare anche a fasce d'età ben diverse.

Saranno inoltre oggetto delle azioni di coprogettazione il supporto familiare e la mediazione familiare nell'ambito di situazioni conflittuali, quali ad esempio il reato per omissione degli obblighi alimentari a seguito di separazione coniugale, oppure in presenza di ripercussioni sul contesto di vita familiare in seguito alla commissione del reato.

4-Attivazione di un servizio di mediazione linguistica e culturale per facilitare il percorso di legalità degli stranieri che necessitano sia di un supporto per la comprensione e traduzione anche nella loro lingua dei procedimenti che li riguardano sia l'individuazione di un percorso di educazione alla legalità partendo dalle specifiche culture di appartenenza

Considerata la forte presenza di persone straniere in carico agli Uffici di esecuzione penale esterna del territorio di riferimento, si valuta opportuno, ai fini di una reale integrazione sociale, che i soggetti stranieri possano conoscere e comprendere la cultura della pena del Paese in cui vivono.

Ci si pone l'obiettivo di attivare percorsi di mediazione linguistica e culturale non solo finalizzati alla traduzione della lingua, ma anche orientati alla esplicazione dei contenuti delle misure penali e all'educazione alla legalità, anche coinvolgendo le specifiche comunità di appartenenza.

6.3 Indicazione dei destinatari delle attività

Il progetto si riferisce a soggetti in esecuzione penale esterna o messa alla prova, anche con problematiche di dipendenza. Il numero di destinatari indicato di seguito si riferisce al triennio 2021-2023:

- n. 700 destinatari per l'azione n. 1 *“Percorsi di potenziamento/integrazione dei contenuti dei programmi di trattamento delle misure di comunità rivolte a soggetti in esecuzione penale e soggetti in messa alla prova degli adulti e interventi di sostegno alla loro esecuzione”*
- n. 120 destinatari per l'azione n. 3 *“Interventi di sostegno educativo e supporto familiare con particolare attenzione ai giovani adulti in esecuzione di misura alternativa o messa alla prova degli adulti”*
- n. 200 destinatari per l'azione n. 4 *“Mediazione linguistica e culturale”*.

Saranno coinvolte le persone sottoposte a misure penali, con particolare riferimento ai reati di seguito elencati:

- delitti contro la personalità individuale, la libertà personale, la libertà morale;
- Reati relativi alla violazione del Codice della Strada;
- reati connessi a violenza di genere; conflitti intrafamiliari, inadempimento degli obblighi familiari e maltrattamenti in famiglia;
- Reati commessi da soggetti stranieri privi di risorse socioculturali;
- Reati finanziari;
- Reati caratterizzati dal discontrollo degli impulsi;

- reati connessi con problematiche di dipendenza, tra le quali il gioco d'azzardo patologico.

6.4 Metodologie d'intervento

Per il raggiungimento dei suindicati obiettivi si possono sintetizzare alcune metodologie d'intervento privilegiate:

- Previsione di tutor, quale figura dedicata all'accompagnamento dei beneficiari degli interventi, con particolare attenzione ai soggetti giovani-adulti, durante il percorso individuato;
- Individuazione di attività rivolte ai singoli e anche ai gruppi, costituiti sulla base di specifiche categorie dei partecipanti;
- Adozione di modalità di lavoro "da remoto" (con l'ausilio di strumentazioni digitali) complementari o alternative a quelle "in presenza";
- Sensibilizzazione delle comunità territoriali attraverso strumenti formativi ed informativi (canali di comunicazione efficaci come i social media) e attraverso il coinvolgimento diretto in iniziative di giustizia di comunità.

6.5 Descrizione dei risultati attesi

Sulla base degli obiettivi sopra esposti ci si attendono diversi risultati, quali:

- Responsabilizzazione rispetto al reato commesso grazie all'individualizzazione dei programmi di trattamento e dal potenziamento del loro contenuto.
- Miglioramento dell'integrazione sociale, mantenimento dei legami familiari, sviluppo delle competenze relazionali e orientamento dei giovani rispetto al proprio ruolo nel contesto sociale di riferimento.
- Facilitazione del processo di integrazione sociale e culturale dei soggetti stranieri e della comunicazione tra soggetto e istituzioni.

6.6 Ambito territoriale e sussidiarietà.

L'ambito di riferimento ove saranno svolte le azioni progettuali è l'intero territorio della Regione Liguria e provincia di Massa-Carrara, garantendo equità di accesso agli interventi programmati per tutti i territori compresi nella suddetta area anche mediante l'utilizzo della strumentazione digitale.

Sarà inoltre necessario raccordare l'attuale coprogettazione con le progettualità e le risorse già attive sul territorio. In particolare, si individueranno modalità di connessione/integrazione con i progetti finanziati dalla Cassa delle Ammende e gestiti dalla Regione Liguria, quali "Work in project" e "P.O.R.T.A.", e le azioni finanziate dalla Regione Liguria a favore dei percorsi di inclusione nell'ambito dell'esecuzione penale.

Il carattere di stretta connessione con le comunità locali che la coprogettazione vuole fare proprio sarà teso a consolidare le collaborazioni con risorse già conosciute sul territorio e a favorire la creazione di spazi di contatto e sperimentazione con nuove realtà.

6.7 Tempistica di realizzazione delle attività

Il risultato della presente coprogettazione avrà durata di un anno con la possibile proroga per un massimo di ulteriori due annualità.

Nel 2021 si procederà all'avviso pubblico di manifestazione di interesse, individuazione degli Enti,

attivazione del tavolo di lavoro e avvio delle attività sopra indicate che proseguiranno negli anni 2022, 2023.

6.8 Strumenti di gestione

La co-progettazione dovrà prevedere strumenti, modalità e tempi per il presidio, il controllo e la rendicontazione puntuale degli interventi sia sul piano dei contenuti tecnici sia sul piano amministrativo e gestionale.

Dovranno essere previsti strumenti di ***governance*** tesi a presidiare i flussi di comunicazione e i processi decisionali, sia tra partner pubblico/privato, sia tra i diversi livelli di organizzazione.

Il ***monitoraggio*** dovrà prevedere strumenti per la raccolta continua e sistematica di informazioni sull'andamento delle attività, utili a fornire elementi per eventuali rimodulazioni, integrazioni, modifiche del progetto.

La costruzione di percorsi penali che siano individualizzati presuppone una condivisione di sensibilità e linguaggi tra operatori del pubblico e del privato sociale e il confronto con situazioni di complessità, patologia, disagio sociale. La ***supervisione*** potrà costituire uno strumento di supporto per gli operatori e di cura delle relazioni tra le diverse figure che si troveranno ad interagire nelle progettualità.

6.9 Il percorso di co-progettazione

Il percorso di co-progettazione dovrà quindi prevedere:

- un assetto di *governance* e di integrazione tra gli Enti sottoscrittori dell'accordo per la costituzione e regolazione della rete istituzionale per la co-progettazione di cui all'art. 15 delle l. 241/1990 e il partner progettuale nella gestione dei servizi e degli interventi;
- modalità operative – gestionali degli interventi e dei servizi oggetto di co-progettazione, caratterizzate da elementi di consolidamento e di ulteriore miglioramento del livello qualitativo raggiunto dai servizi e di sviluppo di percorsi innovativi e sperimentali;
- strumenti, modalità e tempi per il presidio, il controllo e la rendicontazione puntuale degli interventi sia sul piano dei contenuti tecnici sia sul piano amministrativo e gestionale;
- un piano economico che non si limiti alla puntuale finalizzazione delle risorse pubbliche ma che declini risorse proprie dedicate all'ambito di intervento oggetto di co-progettazione, tenendo come riferimento il Piano Finanziario Preventivo allegato.

6.10 Valutazione

Risulta necessario predisporre meccanismi valutativi, con l'ausilio di strumenti qualitativi e quantitativi, delle attività che scaturiranno dalla co-progettazione, tra i quali il monitoraggio periodico degli interventi e la valutazione ex post (efficacia, efficienza, impatto).

7. Soggetti invitati a manifestare disponibilità alla co-progettazione

Sono invitati a manifestare la propria disponibilità alla co-progettazione, tutti i soggetti del terzo settore che, in qualsiasi forma, singola o associata, siano interessati ad operare per lo sviluppo dei contenuti indicati nei programmi soprarichiamati.

Sono enti del Terzo settore, ai sensi dell'art. 4, comma 1 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117, le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritti nel registro unico nazionale del Terzo settore.

8. La procedura

La procedura di progettazione si sviluppa in più fasi:

- A. Pubblicazione **di avviso di manifestazione di interesse** per la selezione dei soggetti idonei con cui sviluppare le attività di co-progettazione e realizzazione - nel territorio della regione Liguria e della provincia di Massa Carrara - di una rete innovativa, integrata e diversificata dei servizi. Attraverso una procedura di evidenza pubblica, nel rispetto delle norme di legge e dei criteri di selezione, si prevede la pubblicazione di un avviso diretto a verificare l'interesse e la disponibilità di formazioni sociali senza fini di lucro, operanti nei territori sopra indicati, a definire in modo partecipato un progetto sociale di rete per l'attuazione del programma oggetto di coprogettazione e a gestire lo stesso in partenariato pubblico/privato. I soggetti che si candidano rispondendo all'avviso di manifestazione di interesse dichiarano in maniera esplicita e consapevole di voler costituire un'apposita Associazione Temporanea di Scopo (ATS) finalizzata alla realizzazione del presente percorso di co-progettazione con gli altri soggetti del terzo settore eventualmente dichiarati idonei a seguito della procedura di selezione.
- B. **Istruttoria per l'individuazione del partner progettuale** mediante valutazione delle candidature pervenute da parte di una commissione tecnica con applicazione dei criteri previsti dall'avviso pubblico. La commissione valuterà sia i requisiti soggettivi delle candidature sia la sussistenza dei requisiti relativi ai contenuti delle proposte progettuali. Al termine della fase istruttoria la commissione tecnica procederà all'ammissione alla co-progettazione dei soggetti partecipanti che hanno ottenuto una valutazione di idoneità, previa costituzione tra gli stessi di una Associazione Temporanea di Scopo (ATS) finalizzata alla co-progettazione
- C. **Co-progettazione per l'elaborazione del progetto definitivo** dei servizi e degli interventi, in forma concertata, tra enti pubblici sottoscrittori dell'accordo ex art. 15 l. 241/1990 e partner progettuali privati costituiti in ATS, partendo dalle proposte progettuali selezionate come idonee. Il processo di co-progettazione si svolge, attraverso fasi successive di approfondimento e di definizione degli elementi e dei contenuti progettuali, fino al raggiungimento del livello di sviluppo e di dettaglio richiesti da una progettazione di tipo "esecutivo". La elaborazione del progetto definitivo dovrà, comunque, tendere a ricondurre ad un unico progetto condiviso i diversi contributi e proposte progettuali selezionati, garantendo livelli di coerenza con gli stessi e non contenendo modifiche e variazioni tali da alterarne, sotto il profilo tecnico ed economico, le caratteristiche e gli elementi essenziali. Il progetto definitivo comprende il piano economico-finanziario, l'assetto organizzativo, il sistema di monitoraggio e di valutazione. Fasi ulteriori di progettazioni integrate di dettaglio potranno essere riattivate nel corso del periodo di attuazione dei Programmi oggetto di co-progettazione.
- D. **Negoziazione dell'Accordo Procedimentale** a conclusione della fase di co-progettazione tra il partner pubblico e il partner progettuali privati costituiti in ATS. La negoziazione è finalizzata a definire in modo congiunto i contenuti dell'accordo di collaborazione per la realizzazione del progetto definitivo condiviso nella fase di co-progettazione.
- E. **Stipula dell'Accordo Procedimentale.** Conclusa positivamente la fase di negoziazione dei contenuti dell'accordo procedimentale, previa approvazione degli atti della procedura con

provvedimento del Dirigente responsabile del Servizio, tra il partner pubblico e il partner progettuale privato è stipulato, nella forma della convenzione, l'accordo di collaborazione ai sensi dell'art. 11 della legge 12 agosto 1990 n. 241 e dell'art. 43 della legge 27 dicembre 1997 n. 449.

L'esito di questo percorso suddiviso in fasi è la costituzione di un **partenariato pubblico/privato sociale** da realizzare attraverso:

- una **organizzazione temporanea costituita tra partner pubblico e partner privati** (raggruppati in ATS) per l'integrazione temporanea delle rispettive organizzazioni, risorse e competenze ai fini della coproduzione e gestione dei servizi e delle attività coprogettate;
- la concessione di **misure di collaborazione pubblica** di tipo organizzativo, economico e finanziario a sostegno della partecipazione, priva di finalità di lucro, dei partner progettuali, all'esercizio della funzione pubblica sociale;
- **risorse pubbliche**, con funzione compensativa e non corrispettiva, concesse solo a titolo di copertura e rimborso dei costi vivi effettivamente sostenuti, rendicontati e documentati dal partner progettuale;
- **l'obbligo di restituzione**, a consuntivo, di quanto eventualmente percepito in più rispetto ai costi effettivamente sostenuti.

9. Tempistiche e durata della Co-progettazione

Lo sviluppo dell'iter procedurale soprarichiamato potrà avere le seguenti tempistiche indicative:

- LUGLIO-AGOSTO 2021 - Pubblicazione di **Avviso di manifestazione di interesse**
- SETTEMBRE 2021 **Istruttoria per l'individuazione del partner progettuale**
- OTTOBRE 2021 **Co-progettazione**: elaborazione del progetto definitivo dei servizi e degli interventi, in forma concertata, tra ente pubblico e partner progettuale privato
- NOVEMBRE 2021 Negoziazione e stipula **dell'Accordo Procedimentale**.

La durata della convenzione "Accordo di Collaborazione" relativa alla co-progettazione è annuale, con opzione di rinnovo per non più di due volte, secondo quanto di seguito specificato ed a partire dalla data di sottoscrizione della convenzione stessa.

Al termine di detto periodo la convenzione sarà sottoposta a valutazione, onde verificare:

- a. L'efficacia degli interventi esperiti;
- b. La disponibilità delle risorse finanziarie pari a quelle disponibili per la prima annualità, necessarie per la prosecuzione degli interventi;
- c. La possibilità di una implementazione del progetto - nei limiti del 20% dell'importo complessivo stimato della co-progettazione - e di un potenziamento della rete di enti pubblici disponibili a partecipare alla co-progettazione, previa integrazione dell'accordo interistituzionale ex art. 15 l. 241/1990;
- d. La possibilità di un potenziamento ed implementazione degli interventi, susseguente ad eventuali incrementi delle variabili di cui ai precedenti punti, ferme restando l'estensione territoriale, le linee progettuali e gli obiettivi contenuti nel presente documento.

La valutazione di cui sopra dovrà essere conclusa entro i trenta giorni susseguenti la data di scadenza annuale della co-progettazione, onde procedere:

- 1 Al rinnovo della convenzione, (ove si renda opportuna la riformulazione di aspetti relativi alle modalità tecniche di realizzazione degli interventi oggetto della co-progettazione al fine di incrementarne l'efficacia attesa, fermo restando quanto statuito dal piano economico- finanziario preventivo originario) in caso di invarianza delle risorse di cui alla precedente lettera b. , disponibili per la successiva annualità;
- 2 Al mancato rinnovo della medesima, in caso di avveramento della condizione negativa della indisponibilità – a causa di mancati stanziamenti di bilancio - delle risorse finanziarie dedicate di cui alla precedente lettera b.;

Il valore complessivo finanziario stimato della procedura è pertanto determinato nella misura di **€ 278.275,80**, pari al **triplo di quanto indicato nel Piano annuale economico-finanziario preventivo** della co-progettazione.